

## La Triplice alleanza

« Una nube che passa non oscura l'orizzonte! » disse il Presidente del Ministero francese spiegando alla Camera gli incidenti de *Charthage* e del *Manouba*.

La nube infatti è passata e i buoni rapporti con la nostra sorella latina si sono nuovamente affermati e cementati, per quanto sia doloroso che a questa rinnovellata constatazione di reciproci sentimenti amichevoli siamo arrivati attraverso un incidente che si sarebbe potuto e dovuto evitare.

Se avessimo avuto altri uomini meno burocratici e più accorti, con maggior senso di responsabilità e con una percezione più chiara degli elementi politici e psicologici della situazione internazionale; se avessimo avuto anche solo degli uomini capaci di fare del machiavellismo, ben diversi sarebbero stati i risultati nella guerra diplomatica che si combatte per la questione tripolina e certe ritirate, certe rinunce, certi passi falsi ci sarebbero stati risparmiati.

Ma è inutile fare, ora, delle recriminazioni; tutto è finito per il bene d'Italia e di Francia, dicono i giornali: meglio così — e noi dovremmo accontentarci, se un dubbio doloroso e assillante non ci premeva l'animo.

Siamo alla scadenza della Triplice Alleanza e con ogni probabilità domani, quando sarà giunto il momento per la denuncia del trattato, gli organi ufficiosi ed ufficiali delle tre Nazioni alleate rievocheranno gli incidenti disgustosi con la Francia e li allargheranno e li aumenteranno dando loro una importanza politica che forse non hanno e non debbono avere.

Oh! li sentiremo nuovamente questi bravi tutori e laudatori della Italia nostra; ascolteremo ancora i vecchi argomenti con l'aggiunta dei nuovi per dimostrare la necessità della Triplice e la inutilità dell'avvicinamento con la sorella latina, e parleranno i giornali della Francia che schiacciò la repubblica Romana; che fece sorgere in Mentana « l'onta dei secoli »; che ci procurò il dolore di Tunisi; che ci condusse infine agli incidenti odierni — e con voluttà affannosa e disgustosa ogni piccola inezia, ogni cosa rileveranno e ingigantiranno.

E tutto finirà... col rinnovamento dell'Alleanza: è facile essere profeti in questo campo.

Però bisogna distinguere: tanto in Italia quanto in Germania, ma specialmente in Austria l'opinione pubblica è contraria alla Triplice, mentre i Governi, per converso, sono favorevoli.

Gli organi italofobi dei due imperi alleati del nostro regno intendono liberarsi di noi per avere ragione di sfogare il loro odio contro il nostro paese: quelli di Germania per sottomettere i nostri traffici all'estero, perchè l'industria italiana comincia in casa propria a far da sé e oltre i confini ad essere terribile concorrente dei mercanti di Amburgo e di Francoforte; quelli d'Austria hanno vecchi conti da saldare con noi — antichi loro dominati — e nel loro fanatismo clericale pensano sul serio di rimettere nel potere temporale il papa... scambiando l'Italia per un lembo della terrorizzata Bosnia Erzegovina!

I portavoce ufficiosi dei tre governi vogliono invece mantenere la triplice: l'Italia, uscendone, entrerebbe logicamente nell'altra entente russo-anglo-francese e la Germania paventa troppo che aumenti la potenza di tale formidabile alleanza, che già anche ora è un incubo sul mare e alla frontiera occidentale dell'impero.

L'Italia con l'alleanza italiana è sicura dai sogni di *révanches* irredentisti, che potrebbero tentare la loro realizzazione in un momento di improvvisa conflazione europea; ha mani libere — sotto l'alta protezione di Guglielmo — verso la sua espansione balcanica attraverso l'Albania e giù fino a Salonicco, sul mare.

L'Italia dalla Triplice non trae alcun beneficio nazionale: nell'attuale sua guerra coloniale, infatti, dalle alleanze ha ricevuta i veti più umilianti all'azione della sua armata. Ma c'è chi si avvantaggia della Triplice in casa

nostra, ed è la istituzione monarchica. L'alleanza italo-austro-germanica non è solamente quella di tre governi, per gli interessi politici ed economici di tre popoli, ma è anzitutto la lega di mutua assicurazione di tre sovrani. Quindi la Triplice sarà rinnovata contro la volontà e gli interessi degli Italiani, perchè l'Italia ha le sue alleate naturali nella Francia e nell'Inghilterra, amiche non da ieri e non della sola buona ventura.

E la democrazia dovrà ancora subire l'onta di simili patti a danno del nostro sentimento nazione? Spetta perciò a lei un grave compito, civile e politico: salvare la patria da una alleanza che giustamente non è voluta, nè sentita dalla grande anima del popolo, che da una parte vede

« *qui che verso il Reno ora digrigna ed or sorride livido di bile col soffio nella sua birra sanguigna* »,

e dall'altra:

« *... l'angelicato impiccatore, l'Angelo della forza sempiterna* ».

## Al « Cittadino »

Il *Cittadino*, organo del partito... che vorrebbe dominare, protesta contro di noi per il breve trafiletto pubblicato nell'ultimo numero del *Popolano* e, facendo dello spirito di cattiva lega, un po' a denti stretti, canta il *de profundis* all'Amministrazione popolare che, sempre secondo il giornale agrario, conduce il Comune ad un inevitabile fallimento.

E quantunque giuri e spergiuri che il partito monarchico-forcaiole dalla sapienza degli amministratori della repubblica è ridotto ormai a tale da non desiderare affatto che i suoi amici ritornino al potere, pure si sente fra le righe la voglia matta di diventare... curatori nel prossimo fallimento comunale, auspicato e provocato dagli ineffabili agrari.

Mettano però il cuore in pace questi signori e si persuadano una buona volta che il popolo sa oggi distinguere bene fra partiti e partiti, fra uomini e uomini, e sa ben comprendere e ragionare; tentino pure tutti quei mezzi legali ed illegali per intralciare l'opera civile dell'amministrazione e scendano in lotta: nessuno può contendere loro il suicidio morale e materiale.

Il *Cittadino* dunque non è rimasto troppo contento della risposta leale ed onesta data da noi al suo articolo tendenzioso e provocante — ed ha creduto bene di replicare girando però la questione e ripetendo, presso a poco, gli argomenti già conosciuti... per demolire l'amministrazione repubblicana.

Non ricordiamo noi forse le accuse che stanno a base dei ricorsi fatti (e... da farsi) contro i Bilanci del Comune?

« Il Municipio da 10 anni non fa che accrescere debiti su debiti, per coprirsi spese di ogni sorta, comprese quelle di ordinaria amministrazione. Non vuole, con tenace cecità dissipatrice, dar ascolto ai ricorsi, contenere in misura razionale le spese, astenersi una buona volta dal creare debiti per opere inconseguite e pazze! »

Il ricorso presentato alla G. P. A. dai soliti Sigg. Saladini Pilastrini conte senatore Saladino, Evangelisti avv. Francesco e Righi Francesco, non parla di queste opere inconseguite e pazze, ma contiene la riserva di presentare la elencazione delle spese da radiarsi e diminuirsi.

Infatti, dicono i ricorrenti, sempre con la logica loro propria, per chi attende una legittima soluzione all'imprescindibile impegno del Comune col rispetto al giudizio della suprema magistratura amministrativa e al diritto dei contribuenti, è evidente che il Comune dovrebbe provvedervi con altrettanta onestà di spese o nella ipotesi peggiore con un mutuo.

Questi sono i prudenti consigli che i ricorrenti danno... per salvare il comune dal fallimento e... per tutelare, nello stesso tempo, la integrità delle proprie tasche — i consigli sono buoni, ma noi crediamo che i nostri amici non potranno accettarli. Ad ogni modo chi vive vedrà.

Intanto, mentre le grandi teste degli alti papaveri dell'agricoltura stanno ponendo la proscrizione delle spese inutili ed onose, noi, facili profeti, le elenchiamo al pub-

blico perchè si persuada se, in tanto fervore di battaglie più o meno sincere, i nostri avversari cerchino il bene della popolazione o l'interesse proprio.

Prima di tutto è da notare che i signori si sono opposti sempre, come si opporranno adesso, alla contrazione dei mutui necessari alla costruzione dell'acquedotto, del ponte sul Savio e della linea tramviaria per Cesenatico; e, a proposito dell'acqua, ripeteranno (*risum teneatis!*) che « sempre, anche nelle storie e cronache del passato, andava segnalata l'acqua ottima della fonte di Cesena, per cui mai si son potute attribuire per questa nostra acqua infezioni, epidemie ».

Intanto dimenticano che Cesena ha una triste eredità ogni anno: quella del tifo che miete continuamente in mezzo alle classi povere, le quali non hanno la possibilità di comprare acqua minerale, come gli agrari ricorrenti, i quali, inoltre, non vogliono ricordare che il Consiglio di Stato ebbe già a dire che « la maggior copia e la bontà dell'acqua concorrono a procurare la preservazione della salute pubblica. »

Anche per il nuovo ponte sul Savio troveranno a ridire gli eterni piagnoni, non riconoscendo l'utilità di quest'opera reclamata da lungo tempo, necessaria per i bisogni del traffico e del commercio e indispensabile per rendere possibile la costruzione del tram Forlì-Cesenatico, che aprirà nuovi sbocchi all'industria della nostra regione.

E non basta: senza dubbio gli agrari, nuovamente rivelandosi come tanti Don Chisciotti in guerra contro i mulini a vento, innalzeranno le loro durlindane per tagliare altre spese: così invocheranno la radiazione degli stanziamenti per le scuole serali (*oiva l'analfabetismo!*), per i medicinali ai poveri (*si capisce: coloro che sono ricchi debbono vivere e godere; i miserabili si possono fare impunemente morire!*), per l'istruzione elementare (*ignoranza e superstizione! ecco il programma del futuro assessore alla P. I.*), per la scuola industriale e professionale femminile, e così, di questo passo, potremmo ripetere, certi di non sbagliare, tutte le altre voci di bilancio contro le quali si è sempre sbizzarrito il cervello mal fermo degli agrari.

Ma è perfettamente inutile ora.

A suo tempo ritorneremo sull'argomento, svelando e spiegando ogni cosa serenamente ed esaurientemente.

Oggi facciamo punto, lasciando che, per ora, si sfoghi, a divertimento del pubblico, la isterica bile dei nostalgici sognatori di governo.

\*\*

Rimane ancora un'ultima parola: il *Cittadino*, sempre assumendo l'aria di organo ufficioso, per ora, salvo a prendere quella di ufficiale quando i suoi amici avranno afferrate le redini del governo, cerca di dare un colpo anche al nostro rappresentante politico.

Parlando della lotta agraria nel ravennate trova modo di inveire contro i repubblicani, i quali, in seguito all'accordo coi socialisti, dovranno, secondo il *Cittadino*, rompere senz'altro il patto da essi concluso coll'Agraria.

Noi non vogliamo entrare in polemica sull'argomento coi giornalisti locali, che non conoscono e non sanno quindi valutare i termini della questione; ne ripareremo, se mai, un'altra volta; oggi ci preme rilevare una frase dell'organo sedicente liberale che serve a mettere in chiara evidenza i propositi bellicosi e le speranze... infondate dei nostri avversari.

Come tutti sanno i proubi all'accordo fra repubblicani e socialisti sono stati gli on. Comandini e Bissolati; orbene il *Cittadino*, non contento di questa opera di pacificazione, scrive: « Si trovano dei rappresentanti della Nazione, che non dubitano di gettare nella bilancia il peso della loro autorità, a ciò che la violazione si compia nel miglior modo, non d'altro locuti che di *rassodare la lor base politica un po' mal ferma*. »

Ah! dunque la base politica dell'on. Comandini va sgretolandosi? — non ce ne eravamo accorti; meglio così del resto: apriremo gli occhi se non altro per vedere il novello fiasco del futuro candidato agrario.

Che ne dice il *Cittadino*?

## Nè mai, nè sempre

Il *Cittadino* degli agrari, o... viceversa, o fa sapere che il *lodo* e il Patto colonico saranno rispettati con quelle forme che ad essi sembreranno più convenienti.

Se il *Cittadino* così si esprime, non diversamente penseranno gli agrari, perchè i nostri rilievi furono fatti in occasione delle pubblicazioni avvenute nello stesso giornale; ragione per cui a nessun altro che allo scrittore del *Cittadino* dobbiamo rivolgere domande.

Possiamo rispondere però, che non essendo usi ai sofismi della chiesa, delle forme di riconoscimento non ne conosciamo che una, quella d'includere nel Patto colonico del 1908 le modifiche volute dal *lodo*, e di farlo rispettare rigorosamente, anche da quelli che dal 1908 ad oggi si son mostrati resti.

Siccome poi le frasi si riducono ad una firma, vedremo in breve se i nostri richiami avevano ragion d'essere.

In quanto poi alle parole (!) segnate nell'ultimo periodo della creduta risposta, là dove si annuncia (*ben non si capisce se son gli agrari o quelli del Cittadino*), che nella vita ordinaria sono della gente ben educata e diventano dei male educati quando la vogliono fare da facchini, dobbiamo dire che non abbiamo mai detto nulla di diverso.

I nostri facchini organizzati sono bene educati anche quando non sono vestiti da festa, perciò non sappiamo che ci possa riguardare la loro declamazione, tanto più che non spetta a noi raccomandarli alla benemerita arma perchè li tuteli, senza ridere, nell'esercizio delle loro funzioni.

Strano... sul medesimo tema dobbiamo parlare dei socialisti, dei quali possiamo credere che, in odio ai repubblicani, sarebbero disposti in un'occasione straordinaria a farla da facchini; perchè è bene sapere, per quanto sia una ripetizione, che i socialisti di Cesena sono persone della borghesia agraria, le quali vorrebbero foggarsi un'anima diversa..., senza riuscirvi.

Ecco qui il corrispondente della *Lotta di classe* al quale abbiamo già dato, in nome della dignità giornalistica, del falsario, che pubblica quello che gli agrari politici non hanno il coraggio di dire.

Gli agrari politici s'insinuano nel campo e tentano la conquista del debole, dell'analfabeta, i socialisti cesenati, con palese malafede, vogliono ingannare la massa organizzata, ciò che significa essere peggiori dei padroni dispotici, perchè vi aggiungono la geuiteria.

Ecco la prova:

Il *lodo sottoprefettizio*, che migliora le condizioni dei nostri coloni in modo che il Patto cesenate è il migliore che si conosca, è stato affisso il 28 di Dicembre del 1911; da quella data è la terza volta che in questo giornale, che è settimanale, andiamo accusando di mendace ignoranza il corrispondente della *Lotta di Classe*.

Ebbene nel numero del 21 gennaio 1912 di detto giornale, si legge che la Federazione dei Contadini ha impiegato un mese a dichiarare che l'agitazione colonica, con il conseguente *lodo*, è una vittoria.

Che al corrispondente dispaccia che i lavoratori siano vittoriosi, si può comprendere, ma resta incontrovertibilmente vero che il mese si riduce a sette giorni.

Ma questo è il meno.

Più sotto deplora l'onestà nostra, per aver stampato quello che fu accolto nel *lodo* e quello che fu respinto. E anche in questo è logico, la sincerità e l'onestà nelle cose non è di tutti.

Più sotto dice: che non è una vittoria l'aver ottenuto il pareggio delle condizioni dei coloni di montagna con quelli di pianura, e parla di letame di què e letame di là, senza dirci se è riuscito a saltarne fuori; perchè la verità è questa, che per

quelli di montagna si tratta dello *strame* che prima pagavano a metà, mentre oggi pagheranno *due quinti* e il padrone *tre*, appunto perchè quelli di pianura pagano solo un terzo quel *letame* che non si può avere in montagna.

E ancora: col patto del 1908 in tutti i fondi del cesenate, qualunque fosse la produzione della frutta, i primi due quintali non venivano compensati con le *due lire* di abbuono; ora invece in tutti quei fondi ove la produzione della frutta supera i due quintali anche per i primi *sette date due lire di abbuono*. Non così nei fondi ove la produzione è minore perchè il raccolto è compatibile alle braccia della famiglia colonica. Ebbene quella cima di corrispondente fa stampare in grassetto «non è vero» e con ciò vuol negare che sia pur questa una vittoria.

Ed ora entriamo nel comico. Quell'agricolo socialista domanda a se stesso: ma come non chiedevano l'abolizione del giogatico?... ma non ha letto che fin dal 1908 il giogatico è abolito.

Eh! allora si capisce come egli non accenni alla mortalità del bestiame, che è col *lodo* a totale carico del padrone, sia per quello da *lavoro* che per quello da *guadagno*; e si comprende ancora come non intenda parlare dell'assicurazione del premio sul bestiame da guadagno o quanto meno della immediata sostituzione, da parte del padrone, della bestia che venisse a morire. Per quel corrispondente, che sarebbe difficile sostituire, la vittoria ottenuta sul bestiame da guadagno è una *frazione* (?).

E continua: alla sesta domanda il *lodo* concede il 10 % se i porcellini sono più di sei... e la chiamano una vittoria.

L'analfabetismo in Italia è esteso a tutte le classi sociali, perciò si può supporre che quel corrispondente, che fa poco onore al suo giornale, come non ha saputo leggere il Patto colonico del 1908, non abbia saputo leggere il *lodo*, perchè diversamente, proprio oggi a un mese di distanza, vi avrebbe letto che il 10 % si deve dare per i porcellini inferiori al numero di sei, ma se sono più di sei il colono ha *diritto del 20 %*.

Ce lo vuol salutare il sacco di semola? Per fare dello spirito, invita la Camera del lavoro a far procreare dei porcellini vitali; se la verità delle cose basta a dimostrare a qual fenomeno incomprensibile ci troviamo d'innanzi, pare a noi che serva a provare che anche involontariamente diamo vita a delle bestie che non hanno prezzo.

Il per finire lo troviamo nell'invito ad un comizio in contraddittorio, con la premessa che si è scoupatata una bella agitazione.

A parte che gli *agrari*, in altra forma, ci hanno detto la stessa cosa, mentre tanto i *socialisti* che gli *agrari* nel Giugno del 1911 dichiaravano che i coloni stavano già troppo bene e non avevano diritto di agitarsi, il comizio proprio non sappiamo come accoglierlo.

Il proletariato, gli organizzati, i tesserati della Federazione Colonica e cioè gli interessati hanno già discussa ed accettata la soluzione della loro agitazione, chiamandola una vittoria, *morale* perchè il Patto si modificherà e non si voleva modificato, *economica* perchè nel loro bilancio le voci del *lodo* rispondono ad un vero guadagno.

Si metta dunque in pace quel corrispondente e guardi di pagare i coloni secondo le risultanze da noi enunciate perchè diversamente il comizio potrebbe diventare una protesta.

Non avendo nulla da dire sull'equanimità del sottoprefetto, sul quale speravano perchè non accogliesse le domande dei coloni, che s'imposero al punto da determinare la nostra agitazione in una vittoria, non volendo colpire gli *agrari* perchè sono avversari nostri, tentano di colpire e trurlupinare il proletariato.

Lasciamoli dunque a questo bel mestiere che pare prediligano e — *tiremni innanz*.

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA  
STUCCATORI DECORATORI E CEMENTISTI  
Stabilimento proprio

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 18 febbraio per trattare il seguente ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
  - 2) Approvazione del bilancio 31 dicembre 1911;
  - 3) Nomina delle cariche sociali;
  - 4) Eventuali.
- Cesena, 30 gennaio 1912.  
IL CONSIGLIO D'AMM.NE.

# PIETRO GODOLI

## IN MEMORIA

Invitato a farlo, vorrei scrivere degnamente di Lui; ma è ancora troppa in me la commozione, troppa l'angoscia per la repentina scomparsa di Chi mi fu per oltre quarant'anni amico disinteressato, leale, costante.

Erano due giorni appena che ci eravamo riveduti; due giorni e non più... da che, accomiatandosi, mi aveva data una di quelle strette di mano, onde pareva trasfondere in altrui tutta l'effusione dell'animo suo schietto e generoso. Ed è già sotterra.

L'abbiamo sepolto là, nel cimitero della sua Forlimpopoli, al cospetto di una fitta moltitudine, accorata e piangente.

Ieri, un uomo ancor vigoroso, mirabile di oposità e di fede; oggi, una gelida salma, una mesta sconsolata ricordanza. Oh la vita!

Povero Amico! Egli era una bontà vera, una forte intemerata coscienza, un devoto al dovere, in ogni campo: tra le pareti domestiche, dove circondava di affetti e di cure i suoi cari, che l'adorano; nella scuola, dove — con cuore di padre — educava i giovanetti alle sue cure affidati; nei pubblici uffici, in cui portava una meravigliosa attività, una probità antica; in mezzo agli amici, dove — sempre sorridente, come le coscienze tranquille — recava la parola calda e schietta del fratello affetto, dell'alta missione comune.

Poichè Egli, sotto parvenze, se non rudi, piuttosto rozze, nascondeva una grande gentilezza di sentire, un cuore nobilissimo, che lo spingevano ad accorrere prontamente, e con calore di romagnolo autentico, dovunque fosse un bisogno da soddisfare, un dolore da lenire, una giusta battaglia da combattere. Allora, sarei per dire, Egli si moltiplicava; tutto vedeva, con l'alta sapienza del cuore; e a ciascuno dava il suo, senza reticenze e riguardi; nè posava, se non a intento conseguito; perchè possedeva anche, in grado massimo, ciò che con parola non bella indica la cosa migliore, di cui sia capace la natura umana; l'*altruismo*.

Ed ora non ci resta di Lui che il ricordo e l'esempio: quello serberemo sempre caro nel cuore; questo ci servirà di conforto e di guida nelle vicissitudini della vita.

Sulla recente tomba nessun fregio migliore del detto sapiente: *Ognuno di noi non appare che per dare la sua somma di lavoro, e sparire. Chi è compiuto il dovere, rivive negli altri.*

Forlì, 31 del 1912.

P. Squadrani.

Sabato sera giunse fulminea la fatale notizia dell'improvvisa morte del prof. Pietro Godoli di Forlimpopoli, fedele milito del partito repubblicano al quale diede con entusiasmo i palpiti migliori della sua attività e del suo ingegno.

Egli fu esempio di oposità, di rettitudine e dimostrò come solo coll'assiduo lavoro possa l'uomo perfezionarsi e rendersi utile alla famiglia, alla società.

Trasse i natali da umili genitori e da ragazzo si diede alla faticosissima e disagiata vita del mercante; poi da sé, senza l'aiuto d'alunno poté con lo studio e con la ferrea volontà che l'animava sostenere l'esame di licenza normale ed abbracciare con fede, con entusiasmo la carriera dell'Educatore che esercitò per 36 anni con grande abnegazione. Nel 1890 istituitasi la Regia Scuola Normale G. Carducci, veniva il Godoli nominato insegnante di ginnastica, poi insegnante di lavoro manuale.

Per alcuni anni tenne con scrupolosa rettitudine anche il rettorato del Comitato maschile annesso alla scuola.

Nè Egli si limitava ad esplicare l'opera sua benefica in iscuola, ma si diede ad asscondere con nobiltà d'intenti il lavoro di propaganda per l'organizzazione della classe magistrale.

Infatti fu tra i fondatori della società di Mutuo Soccorso Filippo Marinelli e della Sezione Magistrale aderente alla U. M. N., delle quali coprì le più alte cariche.

Non c'era adunanza, nè congresso che egli non intervenisse!

Lo ricordo quando nei Congressi magistrali nazionali di Venezia prima, di Torino poi dette prova di grande attività nel compiere quell'assiduo, minuto lavoro di pro-

paganda e di preparazione che conduce sempre alla vittoria dei veri e provati amici della scuola e dei maestri.

E come sapeva combattere con schiettezza romagnola coloro che per ambizione personale per cattivo animo o per un falso concetto di ciò che sia vera democrazia provarono di ostacolare il buon andamento della organizzazione per asservirla ad un determinato partito politico!

Dotato di nobili sentimenti altruistici faceva il bene ogni qualvolta se ne presentava l'occasione e però fu amato dagli amici, rispettato dagli avversari.

Fautore della scuola laica — non ата -- fu tra i promotori di un ricreatorio maschile che ebbe però pochi mesi di vita.

Nè posso tacere dell'opera assidua, costante prestata dal Godoli quale membro del consiglio direttivo del patronato scolastico del quale fuo dalla fondazione coprì la carica di economo cassiere. Questa benefica istituzione scolastica sorta per lodevole iniziativa del corpo insegnante forlimpopolese, presentò mesi o sono al pubblico il resoconto del suo quattordicesimo servizio dal quale si rileva con vera soddisfazione che il bilancio si chiude con un avanzo di cassa di qualche centinaio di lire, dopo di aver somministrato gratuitamente ai poveri scolastici della città libri, quaderni, scarpe, vestiti ed una buona ed abbondante refezione.

Ma non s'arresta qui l'opera svolta da Pietro Godoli come cittadino e pubblico amministratore.

Quando nell'ottobre del 1899 l'amico carissimo prof. Pietro Godoli, eletto dal consiglio comunale, assunse la presidenza della Congregazione di Carità, rivolse subito le sue cure al riordinamento dell'ospedale la cui amministrazione, tenuta allora dalle suore, si confondeva con quella per il mantenimento delle orfane, per i vecchi cronici ricoverati, per il sussidio ai girovaghi. La cucina dell'ospedale serviva così a ben quattro istituti e le spese si presentavano in blocco al Consiglio della Congregazione di Carità sotto il titolo: spese per il mantenimento dell'ospedale.

Il Godoli volle immediatamente separare l'amministrazione delle diverse istituzioni, sicchè l'ospedale facesse a sé stabili d'accordo col medico il quantitativo dei viveri secondo la presenza dei malati e la categoria a cui appartenevano; sorvegliò infine perchè anche il cibo somministrato fosse sano e sempre di ottima qualità.

Riordinò il servizio di lavanderia sopprimendo la spesa inutile di un acceuditore di legna, spesa che gravava unicamente sulla Congregazione. Il locale dell'ospedale fu riattato: venne costruito l'attuale ambulatorio a pian terreno, mentre prima era attiguo al camerone degli infermieri, per cui facile era il contatto fra pubblico e malati, il che costituiva un grave inconveniente per molte ragioni facili a comprendere.

La farmacia dell'ospedale mancava di controllo e se non si provvedeva sollecitamente al riordinamento di questo importantissimo esercizio pubblico, l'autorità prefettizia minacciava la chiusura.

Il Godoli affrontò energicamente la questione portando una radicale riforma alla amministrazione del servizio farmaceutico. Si provvide la farmacia di un locale più comodo più adatto e rispondente alle norme igieniche; si chiamò il cliente a compartecipare sugli utili annui coll'abbuono del 25 %; e provvista di buon personale tecnico e di medicinali di ottima qualità, la farmacia incontrò il favore del pubblico.

Il Godoli poi si mostrò recisamente contrario alla unificazione del servizio farmaceutico per mezzo del quale si voleva di due farmacie esistenti farne una sola, creando così una specie di monopolio. Il quale se da un lato poteva — il che non era — essere vantaggioso alla Congregazione, dall'altro tornava di danno al paese.

Intorno a questa scottante questione si polemica una vivacissima polemica sui giornali, polemica che finì col dar ragione agli amici nostri che, basandosi sulla realtà dei fatti, vollero mantenute divise le farmacie giacchè sarebbe stato inopportuno in una *piccola città*

istituire una *grande farmacia* il cui possibile guadagno non sarebbe stato sufficiente per pagare e il gravoso affitto e l'aumentato personale tecnico.

Una volta messo a posto, e non senza fatica, il più importante degli istituti di beneficenza quale appunto è l'ospedale infermi, Godoli rivolse la sua attività per provvedere ai vecchi inabili che erano stati per alcuni mesi allontanati dall'ospedale.

Si pensò di istituire un ricovero di mendicanti. Ma mancavano i denari necessari. Furono allora indette delle feste di beneficenza, si iniziò una sottoscrizione e si ottennero sussidi considerevoli dal Municipio e dal Monte di Pietà tanto che si raggranello la somma di sette mila lire. Nel 1901 sorvegliò così in Forlimpopoli la sezione dei ricoverati che può ospitare otto vecchi per il mantenimento dei quali il comune concorre con una spesa annua di lire 1200 e il monte di pietà con lire 600.

Sempre sotto l'amministrazione Godoli furono apportati miglioramenti all'Istituto di S. Giuseppe e al monte di Pietà.

Vari stabili di proprietà della Congregazione vennero riattati aumentando di non poco la rendita del patrimonio.

Così in un periodo di circa otto anni di savia, corretta, scrupolosa amministrazione, il prof. Pietro Godoli seppe lodevolmente amministrare il capitale dei poveri meritevoli la gratitudine del partito repubblicano e della intera cittadinanza.

Edoardo Ceccarelli.

## I FUNERALI

Anche il tempo sembrava si fosse unito al cordoglio della cittadinanza per la morte del compianto prof. Pietro Godoli. Infatti il cielo rimase tutto il giorno plumbeo e cadde una pioggia gelata costante.

Fin dal mattino molti negozi e botteghe si chiusero, recando la scritta: «Lutto cittadino».

Durante la giornata fu un continuo pellegrinaggio di persone d'ogni ceto ed età, per visitare la salma, che giaceva nella camera ardente, dalle cui pareti pendevano i ritratti di Mazzini, Garibaldi, Frattini e Cavallotti.

Nel pomeriggio cominciarono ad affluire forestieri dai vari paesi della provincia.

Alle ore 16 si cominciò la formazione del corteo alla testa del quale trovarono tutti gli scolari del defunto, recanti una grande corona di fiori freschi. Venivano poscia, in lunga schiera, gli alunni e le alunne delle nostre elementari, coll'intero corpo insegnante; i professori della Scuola Normale, gli insegnanti elementari di Forlì e Cesena ecc., e le rappresentanze di moltissime associazioni economiche e politiche.

Presso il cancello della città dei morti, l'interminabile corteo si fermò. Pronunciarono bellissimi discorsi: il sindaco prof. Righi Raffaele, a nome del paese: il prof. Mele, direttore della Scuola Normale; il prof. Cantimori, per la locale sezione del partito repubblicano; il maestro Bonaccelli per gli insegnanti di Forlì; il prof. Forci, per gli insegnanti delle scuole medie, sezione di Forlì; ed in un ultimo l'allievo maestro Mischi Primo.

La commozione era generale: da molti cigli calava silente e calda la lacrima del dolore.

Possa tale spontanea e grandiosa manifestazione di cordoglio lenire in parte l'indicibile strazio della famiglia Godoli, alla quale rinnoviamo le nostre più sincere e cordiali condoglianze.

BENEFICENZA. — In morte del compianto prof. P. Godoli, sono state fatte, in sostituzione di fiori, le seguenti offerte:

Famiglia Godoli L. 100 al Ricovero Umberto I.  
Società Magistrale Filippo Marinelli di Forlì L. 20 al Ricovero Umberto I.; Alcuni amici L. 20 agli Ospizi Marini; gli insegnanti di Cesena L. 10 agli Ospizi Marini; la famiglia di Giuseppe Santini L. 15 agli Ospizi Marini; il corpo Insegnanti di Forlimpopoli L. 20 agli Ospizi Marini.

Condoglianze. — Alla famiglia Godoli serbano parole di cordoglio: il Sindaco di Forlimpopoli, il Presidente della Congregazione di Carità, il Presidente della Fondazione Massi. L'on. Comandante telegrafato: «Piango con voi Cittadino intemerato che pubblicano fervente amico impareggiabile. Abbraccio». L'on. Baldi «Apprendo profondo dolore fatale notizia comprendo strazio suo famiglia tutta mancano parole efficaci conforto piango con lei».

Telegrafarono anche da Cesena:

Il Prof. Marinelli per gli insegnanti; Ceccarelli per la Sezione giovanile del P. R. I.; Macrelli e Pacini per la Conosciazione repubblicana; Macrelli per il Circolo P. Turchi; la M. A. Francesca Belli, M. E. Canducci, M. O. Natale Righi, M. O. Aurelio Righi, Prof. Raffaele Righi, Aldo Casali, M. O. Giunchi; da Bertinoro: Il Sindaco Severi, il Prof. Molinari, la famiglia Gatti; da Rimini. Arcangeli per il P. R. I., Ulisse Donati; da Morciano Giunchi e Grassi, Isidoro Maracchini, M. O. Baiocchi; da S. Arcangelo: Sanciai per la Magistrale, M. O. Carlini, Tucci; da Forlì: Prof. Squadrani, Corsini, Galvani; per la Sezione dell'U. M.; da Pisa: il Prof. Mancini; da Milano: Il Cav. Prof. Oriani; da S. Piero in Bagno: Faccio Fucci, Camillo Mordenti; da Mercato Saraceno: dott. Torre per il P. R.; M. O. Adolfo Biondi Squadrani Nob.; da Trani: Fratelli Savoia; da Firenze: Prof. Marzocchi; da Cesenatico: prof. Battilana; da Firenze: Prof. Dott. Bazzocchi; da Meldola: Prof. Bagnaresi; da Savignano: Giuseppe Ciognani.

Mercato Saraceno.

I nostri socialisti hanno una buona volta capito che il silenzio è d'oro... almeno in certe circostanze, e risonando in un dignitoso riserbo hanno dichiarato di voler chiudere la polemica nella quale i signori della cooperativa socialista furono bellamente messi colle spalle al muro.

Noi prendiamo atto con benevolenza di questa giudiziosa deliberazione, fiduciosi che un'altra volta i nostri ex cugini abbiano ad agire ed a scrivere con maggior coulatezza e circospezione.

Perché, per ritorcere delle accuse serie, precise confortate da prove e testimonianze insospette, se ne debbono lanciare altre vaghe, maligne, insinuanti, senza avere la certezza di poterle convalidare con argomenti e documenti inconfutabili?

Se non avessero adottato questo sistema i nostri buoni socialisti non avrebbero dovuto subire l'umiliazione di una rettificazione a proposito della cooperazione di consumo alla quale avevano accennato; non si sarebbero esposti al ridicolo domandando alla nostra amministrazione il rendiconto del Palazzo delle Poste condotto a termine dall'Amministrazione municipale e non avrebbero né pure parlato di disservizio medico tollerato perché hanno dimostrato di sperimentalmente ignorare come il problema sanitario lasciato insoluto per ben tre anni dai moderati, sia stato risolto felicemente e subito dalla nuova giunta repubblicana. E difatti per bandire i concorsi non si attende altro che l'approvazione prefettizia la quale ormai si fa alquanto desiderare.

Dopo questo noi paternamente consigliamo agli arendevoli nostri socialisti di non pensare più a futuri cimenti coi repubblicani, cimenti nei quali saranno sempre destinati a fare la più barbara delle figure.

Il Circolo Mazzini.

Rheinfelden.

Circolo Rep. "Figli dell'avvenire", — Per commemorare la data fatidica del 9 febbraio 1849 che ricorda la instaurazione di quella gloriosa repubblica che diede al mondo intero l'esempio di una nuova civiltà, questo circolo ha deliberato di fare una grande pubblica festa da ballo, che avrà luogo il 24 febbraio p. v. nella sala del Salmenbräu, alla quale invitiamo indistintamente tutti i compagni rivoluzionari e anticlericali colle loro famiglie.

Detta festa sarà rallegrata dalla distinta orchestra a corda diretta dai fratelli Fusconi di Ravenna che attualmente trovansi nella città di Zurigo.

Vi sarà pure l'estrazione di una tombola pro nuovo giornale coi seguenti premi: 1. L. 50 in oro; 2. un terno vestito di stoffa inglese da uomo; 3. un orologio per signora; 4. un orologio per uomo; 5. un chilo di salame fino di produzione italiana.

Il costo di ogni cartella è di L. 0,20; nell'intermezzo l'orchestra eseguirà scelti pezzi d'opera. Prezzi d'entrata: Uomini L. 1, donne gratis.

Una semplice dichiarazione del come si raccolse la somma di L. 102,06 pro compagni carcerati, P. Antonio e C. Cirillo:

Sottoscrizione del segretario del Circolo	L. 86,80
A. Sampieri a Rheinfelden	> 11,75
Sottoscrizione Vicini Giovani	> 15,—
Sottoscrizione Circolo Rep. Basilea	> 20,—
> > > Vallorbe	> 7,—
> > > Schaffhausen	> 12,—
> > > Dornach	> 12,—
<b>Totale</b>	<b>L. 102,06</b>

USCITA

Pagate all'offeso per ritiro querela e giornate perdute	L. 84,—
Spese per viaggi fatti dall'interprete N.	> 15,85
Donati	> 2,75
Spese postali	> 2,75
<b>Totale</b>	<b>L. L. 102,80</b>

Macerone.

Adunanza. — Sabato sera 27 corr. ebbe luogo l'adunanza generale di questo Circolo U. R. Antonio Prati, alla quale intervennero circa 100 soci e fu presieduta dall'amico Emilio Serra, venuto espressamente da Casena.

Si discusse un importante ordine del giorno in cui era compreso il resoconto morale e finanziario dell'anno 1911, che furono approvati per acclamazione.

Si deliberò di festeggiare la data gloriosa della Repubblica Romana con un banchetto fra i soci, al quale interverranno diversi oratori. Si presero altre importanti deliberazioni d'ordine interno e, causa l'ora tarda, si rimandò la rinnovazione delle cariche sociali a sabato prossimo.

Società operaia di M. S. — Domenica 28 corr. ebbe luogo l'assemblea generale della locale Società di M. S. che, in previsione della battaglia che si doveva combattere per la nomina delle cariche sociali, riuscì numerosissima.

Dopo che furono approvati all'unanimità i resoconti morale e finanziario dell'anno 1911, si iniziò per scheda la votazione per la nomina del Consiglio Direttivo. E qui è bene rammentare che l'anno scorso, con un lavoro ben preparato da lunga mano all'insaputa dei repubblicani, i clericali in unione coi socialisti abbattono il Consiglio democratico, composto in gran parte di repubblicani.

Quest'anno però i repubblicani, rammentandosi del brutto tiro che fu loro giuocato l'anno scorso, si sono preparati per tempo alla lotta onde riacquistare la posizione perduta.

E difatti le parti si delinearono nettamente in questo modo: socialisti e clericali da una parte, repubblicani ed indipendenti dall'altra.

La lotta, benché vivace ed accanita, si mantenne

nei limiti della ragione e della civiltà e dalle urne uscì trionfante completamente la nostra lista e perciò furono eletti i seguenti: Biagini Francesco presidente, Fiori Federico vice presidente, Serra Adolfo, Guidi Livio, Degliangeli Egisto, Serra Egisto, Salvadori Giuseppe, Lunedi Andrea, Francia Luigi, Baldoni Luigi, Farabegoli Giuseppe, Scarpellini Giuseppe e Magnani Primo a Consiglieri.

Anche da questa piccola battaglia, avvenuta in ambiente proletario, si è rilevato il livore e l'odio dei socialisti contro il nostro partito, che hanno scelto per loro amici e alleati i preti pur di combattere i repubblicani.

Sarsina.

Il Sig. Giacomo Beltrami, proprietario di un antico e rinomato Polverificio, ha presentato all'Esposizione di Roma i suoi prodotti, e l'arte sua, resa perfetta dalla lunga esperienza, ha ottenuto pieno successo trionfando su un gran numero di concorrenti conazionali ed esteri.

Ecco l'annuncio ufficiale del premio conseguito:

« Esposizioni Internaz. Riunite

Industria - Agricoltura - Invenzioni Moderne

« Illmo Sig. Beltrami Giacomo — Sarsina.

« È con vero compiacimento che ho l'onore di notificare che ai di Lei prodotti presentati a questa Esposizione, il Comitato Esecutivo su proposta della Commissione Aggiudicatrice le conferì:

» Diploma di Gran Premio e di Medaglia d'oro

» Congratulandomi per l'ambita onorificenza da

» Lei conseguita, le porgo i miei distinti ossequi.

» Il Presid. del Comitato Esecut.

» Pres. C. F. Ravina ».

Per un simile titolo, per questa ambita onorificenza che cresce la fama alla sua industria, vadano le nostre lodi a l'amico carissimo, di cui il successo mirabile è sentito con orgoglio da tutto il paese.

Dalle colonne di questo giornale esprimiamo il nostro compiacimento e gli auguriamo sinceramente che la via, che si è aperta con il suo assiduo lavoro, sia percorsa con sempre maggior gloria, coronamento degno alla sua perizia non comune.

COSE DI PARTITO

Le Società che debbono ancora pagare le ultime quote del 1911 sono pregate di mettersi in regola entro mercoledì prossimo, 7 Febbraio, a scanso di provvedimenti, dovendo la Consociazione inviare al Comitato Centrale le corrisposte del 1911.

Circolo Unione P. Turchi.

Lunedì, 5 corr., alle ore 19,30 avrà luogo l'adunanza generale dei soci per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Commemorazione della Repubblica romana
2. Veglione
3. Ammissione di nuovi soci
4. Cose varie.

Consociazione Repubblicana Cesenate

**FEBBRAIO**

**19**

**Lunedì**

ore 21

nel Teatro Comunale  
**Veglione Repubblicano**  
PRO STAMPA.

Sono già pervenuti al Comitato numerosi e ricchi doni per la Lotteria e la pesca; prossimamente ne daremo l'elenco: intanto preghiamo gli amici ed i simpatizzanti a voler sollecitare l'invio delle offerte per mettere il Comitato nella condizione di poter meglio allestire e preparare la festa.

La vendita dei palchi incomincerà martedì 6 corr. presso l'incaricato Eugenio Orsini.

Per straordinaria abbondanza di materia siamo stati costretti a rimandare al prossimo numero alcuni articoli e corrispondenze importantissime.

**A proposito dell'agitazione degli impiegati.** — Nell'ultimo numero del locale periodico liberale è apparso un articolo di un certo assiduo a proposito dell'agitazione degli impiegati in cui si dicono e affermano cose davvero belline se non si scoprisse, nel contenuto, una manifesta acroedine causata o da una cattiva digestione fatta, molto probabilmente, in seguito al comunicato poco favorevole sull'esito di un concorso ad un posto eminente di funzionario comunale; oppure procuratosi con una libazione avvelenata al desco comune della nuova Redazione del periodico *Il Cittadino* dopo la gloriosa lotta sostenuta e l'onorevole ritiro del suo ex Direttore, per il quale, da apposito settimanale, furono anche cantate le esequie.

Veramente l'intonazione dell'articolo e l'onore fattogli dalla Direzione del periodico non è stata troppo opportuna quando si pensi che l'organo che rappresenta il partito cosiddetto... liberale ha assunto posizione di aperta battaglia per la conquista, molto futura, dell'amministrazione comunale, e quando si sa che la *simpatia deferenza*, assunta dal periodico, può alienare totalmente la stima degli impiegati comunali verso coloro che potrebbero anche trovarsi a trattare coi funzionari non come semplici critici, ma come veri amministratori.

L'assiduo, a onor del vero, fa distinzione tra capi ufficio e dipendenti: e mentre per quelli dice che: *si esige capacità e corredo di studi non ordinari* per questi afferma che: *la qualità e quantità di lavoro che si richiede... non sono addirittura tali da logorarne le forze e il cervello.*

Questa subdola distinzione che vien fatta allo scopo di disgregare la compagine esistente fra tutti i funzionari comunali non meriterebbe neanche risposta; si può tuttavia dire all'assiduo che tutti gli impiegati sono egualmente funzionari coi loro doveri e diritti nelle rispettive competenze, e che se l'opera del Capo-ufficio viene più conosciuta ed apprezzata forse si è perché essi sono più al diretto contatto degli amministratori, mentre gli altri dipendenti — che pur concorrono col loro lavoro al buon funzionamento dell'azienda comunale — rimangono ignorati collaboratori.

Caro il mio assiduo, con la tua competenza e pratica di pubblici negozi, continua negli studi intrapresi sulle funzioni e sui funzionari comunali se vuoi renderti benemerito verso tutti coloro che intendono di applicarsi all'invenzione di un *intellettometro municipale*.

Io, intanto, pur constatando il tuo dolore per vederti lontano dalla funzione di pubblico amministratore, ti diehiero apertamente che non mi auguro una sostituzione dell'attuale amministrazione con gente di parte tua, se, come risulta evidente, i tuoi propositi liberali sono anche professati e condivisi dai tuoi amici politici.

Se, però, non ostante queste mie considerazioni specifiche e chiare tu vorrai persistere, verso gli impiegati, nell'atteggiamento assunto, ti avverto che le tue querimonie e i tuoi giudizi non ci possono toccare perché noi abbiamo l'abitudine di parlare sempre alto e quindi al disopra di tutte le questioni personali e politiche.

Un impiegato indipendente.

**Reclami per le imposte.** — Ci pervengono continuamente delle lagnanze sul modo con cui la locale Agenzia delle imposte procede alla verifica ed alla conseguente tassazione dei vari redditi.

Basta il cambiamento del capo ufficio per veder cambiare anche criteri che pure dovrebbero essere unici in materie di imposte: non vogliamo fare insinuazioni, quantunque reclamanti accennino al sospetto che il severo rigorismo si debba a qualche impiegato che desidera fare carriera.

Noi per ora rileviamo solo l'inconveniente, nella speranza che si provveda.

**Teatro Comunale.** — Domenica scorsa davanti ad un pubblico abbastanza numeroso i bambini dell'Asilo e le alunne del ricreatorio eseguirono scelti esercizi di ginnastica.

ebbe luogo poi la rappresentazione della brillante commedia *So tutto* data dalla valente filodrammatica magistrale.

Inutile dire che i bambini e le alunne e gli artisti ebbero un largo tributo di applausi.

Per la loro magnificenza e grandiosità, rese ancora più evidenti da riusciti effetti di luce, destarono l'ammirazione più viva le scene dipinte dal Prof. Alessandro Baglioli, cui rinnoviamo ora le nostre congratulazioni.

**Patronato Scolastico.** — Altre volte in questo giornale siamo stati costretti a lamentarci del cattivo funzionamento del nostro Patronato scolastico. Da ben 4 anni, come dicevamo, non è stato dato nessun resoconto, da ben 4 anni non si sono rinnovate le cariche sociali. Non esiste uno statuto? un consiglio d'amministrazione? Parrebbe di no perché tutto si lascia in mano al segretario, che a suo talento distribuisce scarpe e indu-

menti ai meno bisognosi mentre si lasciano senza quelli che veramente dovrebbero essere soccorsi.

Non solo, ma sembra anche che vengano sussidiati taluni che non posseggono la tessera di povertà, sollevando così giuste proteste.

Inoltre noi chiediamo: Perché il signor Segretario deve andare con carrozza chiusa nelle varie frazioni del nostro comune a distribuire i sussidi? Questa spesa si potrebbe risparmiare ricorrendo a mezzi più economici.

Pel benessere dunque della popolazione povera, che è diritto di attendere un soccorso dal patronato, chiediamo che sia posto un termine a questo stato di cose.

Chiediamo che lo statuto di questa istituzione sia meglio osservato e che il consiglio d'amministr. controlli com'è suo dovere più rigorosamente gli atti del patronato fino a che non andrà in vigore la nuova legge Daneo - Credaro sui patronati scolastici.

**Spettacolo d'opera.** — Domani a sera al Teatro Comunale avremo la *première della Favorita*.

Parlare dell'opera, già nota alla nostra cittadinanza, la *Favorita* è per lo meno inutile: certo uno di quei lavori in cui meglio appare il genio incompleto di Gaetano Donizetti. Accanto a pezzi felicissimi, ad aspirazioni alte e geniali troviamo parti insignificanti o trascurate, che rivelano la mancanza di potenti e severi studi e la poca accuratezza dell'artista.

Ma questi difetti, propri dello stile eclettico di Donizetti, scompaiono davanti alle meravigliose pagine in cui egli sa esprimere con note divine gli affetti, le passioni, le verità tragiche raggiungendo le vette del sublime.

Basta sentire il primo ed il quarto atto per comprendere la squisita anima d'artista di Gaetano Donizetti.

Le parti dell'opera saranno così distribuite:

Alfonso XI, Antonio Pirrone; Leonora di Guzman, Tina Wolf; Fernando, Alberto Dardani; Baldassar, Alfredo Cucini; Don Gasparo, Napoleone Gandini; Ines, Renata Pozzetti. Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra sarà Roberto Barattani, già da noi conosciuto ed apprezzato.

Agli artisti porgiamo intanto il saluto ospitale della città; all'impresa gli auguri più fervidi di buoni incassi.

**Teatro Giardino.** — Al Teatro Giardino ha cominciato ad agire la Compagnia di Operette Bonaccioni che è composta di abbastanza buoni elementi.

L'orchestra e le masse corali lasciano forse un po' desiderare, ma i comprimari sanno ben meritare gli applausi e le approvazioni dal pubblico.

Così nel *Conte di Lussemburgo*, la graziosa operetta che Franz Lehár ha saputo ricomporre su di un tenue motivo di veltzer, si distinsero le signe Gais e Frumento e di Signi Greggio, Bonaccioni e Santi. Ieri sera sentimmo la *Vedova Allegra* e presto avremo altre novità.

**Viale Carducci.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore del giornale

Popolano

Stamattina ho avuto occasione di trovarmi a passare nel Viale Carducci quando andavano a scuola i bambini e con dispiacere ho veduto che tutti avevano le scarpe bagnate e infangate causa di dover attraversare la strada che si è ridotta una valle.

Pensare che, povere creature!, debbono stare fermi a scuola tre ore coi piedi bagnati e freddi è una cosa che fa dispiacere ed è contro umanità.

Il Comune dovrebbe fare tre passaggi in fatti! uno nello sbocco del Serraglio, uno davanti la rampata di Valdoca e uno in principio del Borgo Cavour e così i bambini avendo modo di attraversare la strada dove non vi è il bagnato non si bagnerebbero più i piedi.

Lei nel suo giornale lo dica e chissà che il Comune non si decida.

Un genitore e lettore del "Popolano".

**Fratellanza Muratori.** — Elenco degli eletti nelle votazioni dei giorni 14, 21, 28 del mese scorso. *Commissione Esecutiva*:

Amadori Lazzaro, Bocchini Enrico, Tisselli Luigi, Rossi Livio, Meco, Ferracci, Ferraci, Agostino, Battistini Giovanni Menghi Urbano, Palini Cesare.

*Consiglio generale delle Leghe*:

Rossi Livio, Fabbri Ettore, Bartolini Paolo, Bocchini Enrico.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

RINGRAZIAMENTO

LA FAMIGLIA del compianto  
**GODOLI Prof. PIETRO**

vivamente commossa per la dimostrazione d'affetto resa all'amatissimo suo congiunto, ringrazia vivamente le Rappresentanze Municipali e degli altri enti locali, gli Insegnanti delle Scuole Elementari e Secondarie del luogo e quelli di altri paesi, la Società dei Reduci e quelle politiche, e quanti hanno voluto condividere il suo cordoglio ed onorare in qualunque modo la Memoria del caro Estinto.

Fortimpopoli, 30 Gennaio 1912.



# Macchine **Singer** per cucire **UNICO NEGOZIO**

## DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

**CESENA**  
Corso Umberto I. N. 10

# AVVISO!

**NERVOSITÀ  
DEBOLEZZA  
ANEMIA**

vengono eliminate soltanto col miglioramento dello stato generale delle forze. Se manca l'appetito, se lo stomaco indebolito non è più in grado di elaborare i cibi abituali, si provi la

## SOMATOSE.

Questo ricostituente di facile digeribilità, consiste di albumina concentrata predigerita, rievglia l'appetito in modo naturale, risparmia molto lavoro allo stomaco, che pretegge e rinforza in modo da ritornargli in breve la sua attività normale.

Di conseguenza tutto l'organismo resta di nuovo rinforzato ed aumenta notevolmente la sua capacità di resistenza contro le influenze morbose.

Chiedere la Somatose nelle Farmacie, in scatole da gr. 25 (L. 2,-); gr. 50 (L. 3,75); gr. 100 (L. 7,-); gr. 250 (L. 17,-); Somatose liquida, per bambini, semplice o dolce, al prezzo di L. 3,75 la bottiglia.



## BANCA PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETÀ ANONIMA COOPER. A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

SEDI in Bologna, Faenza, Ferrara, Ravenna, Rimini  
Succursali in BRISIGHELLA, CENTO, CESENA, FINALE EMILIA, FORLÌ, IMOLA, LUGO  
Agenzie in Argenta, Alfonsine, Bondeno, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Lizzano, Massafiscaglia, Meldola, Mercato Saraceno, Mezzogoro, Mercatino, Marecchia, Mirabello, Modigliana, Molinella, Monghidoro, Portomaggiore, Riccione, S. Arcangelo, S. G. in Persiceto, Vergato.

### Situazione al 31 Dicembre 1911

Valore nominale dell'azione lire 20 XVI° ESERCIZIO Prezzo d'emissione dell'Azione lire 28,50.

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Numerario ed effetti in incassazione presso il Cassiere	L. 2.715.704,49	Azioni sottoscritte N. 63.885	L. 1.271.700,-
Valori di proprietà della Banca	> 7.618.990,97	Riserve	> 616.064,78
Portafoglio Effetti a scadenza	> 29.094.191,28	ordinaria	L. 565.501,84
Conti correnti attivi	> 8.895.698,61	speciali	> 49.552,94
Operazioni attive			L. 1.886.764,78
Anticipazioni	L. 510.865,87		
Riporti	> 1.649.851,09		
diverse	> 125.722,84		
Immobili	> 478.400,-	Depositi liberi	L. 15.778.820,60
Stabili di residenza	> 478.400,-	vincolati	> 20.151.541,07
Relativi a ricup. crediti	> 50.600,-	in conto corrente	> 2.841.007,10
Mobil e Spece d' impianto	> 50.600,-	Riporti e conti correnti passivi	> 2.470.295,06
Effetti ricevuti per l'incasso	> 778.116,08	Parite	
Corrisp. e Stabili sociali	L. 10.282.974,46	Corrisp. e Stabili sociali	L. 13.694.728,11
Effetti e crediti in soffer.	> 6.484,-	varie	> 14.912.150,88
Dietin maturati sui valori	> 121.403,66	Risconto	> 468.098,19
Azionisti a saldo azioni	> 121.403,66	Creditori	> 814.324,38
Debitori diversi	> 571.782,88	Amministrazioni per conto terzi	> 2.415.693,49
Amministrazioni per conto terzi	> 3.470.086,18	Depositi di valori ed effetti	> 5.385.419,94
Valori ed effetti di terzi in deposito	> 5.886.419,94		
	L. 65.988.873,61		L. 65.816.112,56
Interessi passivi e spese d'esercizio	> 8.418.585,04		> 3.642.295,-
	L. 69.368.407,65		L. 69.368.407,65

IL SEGRETARIO GENERALE  
T. BOREA REGOLI

IL CONSIGLIERE  
A. ZUCCHERI

IL PRESIDENTE  
G. GROSOLI

IL SINDACO DI TURNO  
G. TONIOLO

IL RAGIONIERE GENERALE  
E. BELVEDERI

La Succursale di Cesena è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi e risparmio	libero al 8 p. cento.	Riceve cambiali per l'incasso.		Concede aperture di credito in conto corrente	
" " in conto corrente con check	vincolato a 4 mesi al 8,50 p. cento.	Concede sovvenzioni sopra cambiali fino a sei mesi.		Apri conti corr. su deposito di valori	
" " a Piccolo Risparmio	" 4 " "	" sconti di effetti fino a sei mesi.		" " sulle Casse rurali e Coop. cast.	
" " vincolato nominativo	" 2,75 " "	" anticipazioni e riporti su valori.		Fa servizio di cassa per conto terzi.	
Risparmio Boni fruttiferi a 6 mesi	" 3,75 " "			Riceve depositi e custodia.	
" " a 1 anno	" 4 " "				

## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe  
**SANGUE**



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolia, serpigini laringee, sicosi della barba, rissipole alle gambe, piaghe ed escani, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.*  
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che non fanno richiesta. *Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**  
Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,  
la Reale FARMACIA ZABRI di BOLOGNA.  
In Cesena:  
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

## LA GUARIGIONE

RAPIDA E SICURA  
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza,  
Catarrhi, Bronchiti acute o croniche,  
Grippe, influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

È GARANTITA  
a tutti coloro che si curano colle

# PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE  
DOMANDARE, ESIGERE  
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 4,50  
Una SCATOLA delle

## VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

**VALDA**

In vendita presso tutti i  
Farmacisti e Grossisti  
d'Italia.

## Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria  
di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena

## Società An. Coop. LAVORANTI IN LEGNO - CESENA

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 febbraio alle ore 9 ant. nella sede sociale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Approvazione del bilancio dell'esercizio 1911.
- 2) Nomina del nuovo Consiglio Amministrativo.
- 3) Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.
- 4) Eventuali.

Cesena 31 gennaio 1913

IL COSIGLIO D'AMM.NE

## Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate

# FANTI LUIGI fu Giov.

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere  
Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno  
Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.  
Prezzi convenienti.